

# I ricercatori in passerella per finanziare la facoltà

di Tiziana De Giorgio

**MILANO** – La passerella è quasi pronta, con decine di tappeti rossi a riempire uno dei chiostri storici di via Festa del Perdono. Ma chi si aspetta di vederla attraversare da tacchi alti e gambe magrissime da fashion week si sbaglia: all'università Statale di Milano arriva la prima sfilata di moda dei ricercatori. Giovani studiosi di malattie cardiovascolari, biologi, psichiatri, epidemiologi, esperti di patologie dei bambini. Inediti modelli per un giorno per raccontare i danni dell'inquinamento sul nostro organismo. E per aiutare il loro laboratorio di ricerca a sopravvivere gra-

Milano, oggi sfilata di giovani studiosi e professori di Medicina della Statale. Gli abiti ispirati alle forme di batteri e cellule: "Il ricavato andrà ai laboratori"



## ▲ Le prove per la passerella

I modelli che sfileranno sono giovani studiosi di malattie cardiovascolari, psichiatri, epidemiologi, esperti di patologie dei bambini.

le". È finita che da quelle immagini è nata un'intera collezione: una fotografa professionista, Rita Antonioli, ha rielaborato le scansioni di batteri, cellule e vescicole al centro degli studi del laboratorio che indaga i meccanismi molecolari del corpo umano modificati dall'ambiente. I ricercatori sono

riusciti a trovare uno sponsor che si è offerto di stamparle sui tessuti senza prendere un soldo. E la collaborazione con l'istituto di formazione professionale Nolah academy ha fatto il resto: "Physis", così si chiama la linea, è diventato il progetto annuale del corso per sartre della scuola milanese. Ed ecco

che la collezione ha preso forma. Non senza qualche momento di difficoltà quando si è trattato di far parlare il mondo della moda con quello della scienza: «Mentre ci confrontavamo al telefono avevamo tutti Google aperto – racconta la professoressa – noi per cercare espressioni come "capsule collection". Loro per capire cos'è l'epigenetica».

L'idea di organizzare una sfilata per vendere quegli abiti e raccogliere fondi per aiutare l'attività di ricerca del laboratorio, in tempi (cronici) di scarse risorse per l'università, è arrivata subito dopo. Non con modelli professionisti. Ma con i protagonisti della ricerca stessa. Approfittando della serata mondana per mostrare al pubblico come ci si possa "vestire di scienza". Ma anche per portare all'esterno esempi concreti di ciò che fanno ogni giorno, secondo quell'idea sempre più diffusa che prova a portare fuori dai dipartimenti i risultati del lavoro dei ricercatori, rendendolo più comprensibile. «Mi avevano chiesto di trovare per la sfilata taglie 36 – prosegue Bollati –. Non sono stata in grado. In compenso sfilano persone straordinarie che ci raccontano il cammino delle particelle di Pm10 nel nostro organismo».

In passerella ci saranno dottorandi, assegnisti, tecnici di laboratorio, professori. Le loro voci registrate durante la sfilata spiegheranno al pubblico come l'inquinamento si faccia strada nel nostro corpo. E nel frattempo, chiunque potrà acquistare gli abiti nati dal microscopio: sarà la scuola Nolah a realizzarli su misura, devolvendo poi parte del ricavato al gruppo di ricerca del laboratorio. «Ma la speranza è che qualcuno del mondo della moda si faccia avanti».



## ◀ La docente

Valentina Bollati, del dipartimento di Epigenetica ambientale: "In passerella raccontiamo la nostra ricerca"

zie al ricavato dei vestiti.

Hanno una genesi tutta scientifica gli abiti che saranno sotto i riflettori questa sera nel cortile del Settecento dell'ateneo milanese. Le stampe sui tessuti di cappotti, tute, camicie sono infatti nate fra le mura della facoltà di medicina. Grazie a un microscopio. «Un giorno stavamo osservando le immagini colorate di un batterio. E ci siamo resi conto che erano visivamente bellissime, quasi ipnotiche». A parlare è Valentina Bollati, docente della Statale a capo del laboratorio di Epigenetica ambientale. «Qualcuno, quasi per scherzo, l'ha buttata lì: "Potremmo farci delle magliette da regalare a Nata-